



to spietate in cui veniva pizzicata completamente ubriaca all'uscita dei locali. Roba di tabloid, insomma. Epperò quello più diffuso d'Inghilterra, il *Sun*, ha riferito che gli amici della cantante negli ultimi tempi avevano più volte espresso il timore in merito al suo «consumo di vodka, totalmente fuori controllo: si stava uccidendo con l'alcool». La piccola Amy, secondo le fonti citate dal giornale, solo la scorsa settimana sarebbe svenuta tre volte. A giugno ha annullato il suo atteso tour europeo, dopo il disastro del concerto a Belgrado in cui è comparsa sul palco «strafatta» - così narra chi c'è stato - a balbettare le sue canzoni e subissata di fischi.

FURIA MEDIATICA

Pochissimi giorni fa l'ultimo onore delle cronache, quando è stata accusata di stalking da parte della nuova fidanzata del suo ex marito, Blake Fielder-Civil: la ragazza sostiene che lei lo tempestava di messaggi provocanti, firmandosi «Amy, tua moglie», cercando di «fare sesso al telefono con lui». Una progressiva discesa alla disperazione, raccontano i cosiddetti amici. I siti di musica dicono che stesse lavorando al suo nuovo album, il terzo dopo *Frank* e *Back To Black*, ma le testimonianze raccolte dai siti britannici raccontano un'altra realtà: «Se ne sta da sola lì nella sua casa nel nord di Londra bevendo fino a perdere i sensi».

Sola, sempre più sola. Il padre della cantante ha rifiutato di commentare la notizia, ma si è subito messo in volo da New York per raggiungere Londra. La casa discografica ha rilasciato una nota quantomai laconica: «Siamo profondamente addolorati per l'improvvisa perdita di una simile musicista ed artista. Le nostre condoglianze vanno alla famiglia, agli amici e ai fan di Amy in questo momento così difficile». Sola, finché non sono arrivati gli uomini in uniforme a portare via quel pupazzo coi capelli corvini gettato in un angolo. ●

**I 27 anni «maledetti»
Alcol e droga li ha stroncati
Avevano tutti la stessa età**



Janis Joplin

La più grande voce blues del rock fu trovata morta il 4 ottobre 1970 in un motel di Hollywood per overdose di eroina. Aveva 27 anni.



Jimi Hendrix

Il chitarrista fu trovato morto il 18 settembre 1970: soffocato nel suo vomito dopo un mix di alcool e pasticche. Aveva 27 anni.



Jim Morrison

Il leader dei Doors viene trovato morto nella vasca da bagno nella sua casa di Parigi il 3 luglio 1971. Aveva 27 anni.



Kurt Cobain

Soffriva di depressione ed era dipendente da eroina. Si suicidò con un colpo di fucile nella sua casa di Seattle il 5 aprile 1994. Aveva 27 anni.

L'ultimo angelo caduto della musica

Paragonata a Sarah Vaughan e Billie Holiday il suo talento schiacciato tra depressione, anoressia e dipendenze

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

La notizia è di quelle che fanno male. Piomba in un ozioso sabato pomeriggio estivo, mentre scorri incredulo i particolari della strage norvegese. Ma dai, «Amy Winehouse è morta». Ci avevamo scritto un pezzo ampio e desolato neanche un mesetto fa, quando la cantante inglese era ricaduta nei soliti vizi all'inizio di quello che doveva essere il tour della rinascita. Invece, niente da fare. Ricordate? Amy era da poco uscita dall'ennesima seduta di «rehab» per risolvere, una volta per tutte, i soliti problemi di alcool e dipendenze varie. Dopo un'incorraggiante anteprima in un club londinese, eccola «steccare» vistosamente il debutto a Belgrado. Le immagini di quella sera sciagurata le trovate sulla Rete e, viste oggi, mettono ancora più tristezza: lei arriva sul palco visibilmente alterata, regge la scena a malapena, barcolla, canticchia frasi smozzicate, biaccia parole senza senso, va fuori tempo, cerca il sostegno dei musicisti. I ventimila presenti dopo un po' perdono la pazienza e la sommergono di fischi. Il giorno dopo un giornale locale lo descriverà come «il peggior concerto della storia di Belgrado». Salta tutto, ovviamente, incluso il concerto italiano del 16 luglio a Lucca, mentre il management diffonde una laconica nota: «Amy Winehouse si ritira da tutti gli spettacoli in programma. Tutte le persone che le sono vicine intendono fare tutto il possibile per aiutarla a tornare al suo meglio e le sarà dato il tempo necessario perché questo avvenga». Parole vuote, che ora lasciano spazio al rimpianto. Per una persona che non c'è più e che non si è riusciti ad aiutare. E per uno straordinario talento mandato in malora. Sì, perché Amy era proprio brava e non ha avuto il tempo e l'opportunità di dimostrarlo in tutto e per tutto. La sua storia parte da una normale famiglia brit, papà tassista e mamma infermiera: lei da subito dimostra interesse per le sette note, a 10 anni fonda un gruppetto rap, a 13 le regalano la prima chitarra, a 16 è già in pista come cantante professionista. Firma per la Universal e debutta a vent'anni con *Frank*, che ottiene un buon successo di pubblico e critica. In copertina, rispetto ad oggi, pare un'altra per-

sona: una ragazza solare, più in carne, piena di belle speranze. Il disco non è un capolavoro, perché Amy è ancora acerba. Ma funziona. Anche se lei, tempo dopo, giungerà quasi a rinnegarla. Il botto arriverà col secondo cd, *Back To Black* (2006) uno dei migliori album del decennio appena passato. Un vero gioiello di rhythm'n'blues: intenso, eclettico e divertente, in bell'equilibrio fra tradizione e modernità. Lei, Amy, brava e sexy. Con una grande personalità e una voce calda e meravigliosamente «gracchiante», che i critici paragonano a miti come Sarah Vaughan e Billie Holiday.

IL TORMENTONE REHAB

Tra i pezzi spicca *Rehab*, irresistibile tormentone e sorta di dichiarazione di vita e d'indipendenza, rifiuto di sottostare alle regole, che oggi suona come un inquietante testamento. Il disco è un clamoroso successo e vince ben cinque Grammy Award, spianando la strada a un nuovo filone soul al femminile, che in futuro ci darà artiste come Rox, Duffy e Adele. Ma, forse, proprio da un controverso rapporto col successo e la popolarità s'amplificano i problemi di Amy, per altro sempre più bersagliata dal gossip. Depressa, anoressica, bulimica, dipendente da droga e, soprattutto, alcool: la sua vita privata va in pezzi, quella pubblica anche peggio. Non si contano più le figuracce nelle occasioni ufficiali e i ricoveri in clinica. Una corsa mozzafiato verso l'autodistruzione, un calvario, con l'incubo della solitudine più profonda anche in mezzo a migliaia di persone adoranti. Una morte annunciata, dicono ora in tanti, e forse è proprio così. Una morte che va ad alimentare la lista dei tanti «maledetti» del rock. Giovani, talentuosi, carismatici. Scomparsi troppo presto ed entrati nel mito. Da Brian Jones a Kurt Cobain, passando per Janis Joplin, vite bruciate dal successo e dagli eccessi. A cui ora dobbiamo aggiungere anche Amy Winehouse. E quanto ci dispiace. ●

AI LETTORI

Le pagine dedicate ai dischi e all'homevideo oggi non possono uscire. L'appuntamento è per domenica prossima